



l'impiegato

Accanto a Gesù nel deserto



**Uno sguardo
attento sul mondo**

**Il presbitero
nella Chiesa Sinodale**

**“Una risorsa straordinaria
per la Chiesa”**

SOMMARIO

Laudato si'

L'urgenza di cambiare rotta

Luigi Pugliese

2

Editoriale

Accanto a Gesù nel deserto

Craig E. Morrison Ocam

3

Diocesi

Uno sguardo attento sul mondo

don Michele Petrucci

4

Sinodo

In ascolto delle istituzioni nella strada dell'educazione

Carlo Tramonte

5

Il cantiere dell'ospitalità e della casa a Rutigliano

Marco Gabriele

5

Cronaca Diocesi

Il presbitero nella Chiesa Sinodale

don Pierpaolo Pacello

6

"Allenati alla pace"

Giangiuseppe Tateo

6

"Abbi cura di lui"

Luigi Nitti

7

"Emmaus"

Rosalba Lasorella

7

Dentro il sinodo

"Una risorsa straordinaria per la Chiesa"

don Gian Luca Carrega

8

Ministeri

Un clero per l'oggi

don Sandro Ramirez

9

Zone pastorali

La bellezza salverà il mondo!

Laura Conte

10

Dal Tempio di pietra al Tempio di pietre vive

Giovanni Brescia

10

Voci dal seminario

Per aspera ad astra

Cosimo Martinelli

11

Memorandum

12

Laudato si'



L'urgenza di cambiare rotta



"Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a coloro che verranno dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?" (LS 160). Questa è la domanda che vive al cuore di questa lettera enciclica sulla cura della casa comune.

Non è una domanda ideologica e soprattutto non è l'unica domanda-stimolo che il Papa inserisce nel testo. Sono interrogativi forti che pongono la questione ecologica come centrale per la nostra umanità e per il suo futuro.

Nel primo capitolo dell'enciclica il Papa sintetizza le più recenti acquisizioni scientifiche su temi come:

- Inquinamento e cultura dello scarto (LS 20-22)
- I cambiamenti climatici (LS 23-26)
- La questione dell'acqua (LS 27-31)
- La perdita della biodiversità (LS 32-42)
- Deterioramento della qualità della vita umana e decadenza sociale (LS 43-47)
- Inequità planetaria (LS 48-52)
- Debolezza delle relazioni (LS 53-59)
- Diversità di opinioni (LS 60-61)

Per il Papa è necessario agire subito affinché si possa riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare per risolvere le sofferenze della nostra "Casa Comune". Le questioni discusse seppur possono apparire distanti da noi, in realtà sono tutte interconnesse. Basta vedere quello che accade con i cambiamenti climatici, ove ormai vi è una innaturale tendenza al cambiamento dei cicli di vita e delle stagioni, con impatti e ripercussioni gravi se non addirittura apocalittici in alcuni casi.

Altro aspetto rilevante sottolineato dal Pontefice riguarda i diversi effetti che i cambiamenti climatici producono non soltanto in termini ambientali, ma anche sociali, economici, politici e rappresentano una delle principali sfide che l'umanità dovrà affrontare, anzi, deve affrontare vista l'urgenza!

Luigi Pugliese

Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale e del Lavoro

Impegno

Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli
Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini • Francesco Russo
Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina:

B. Rivière, *Christ in the Wilderness* (1989)

Accanto a Gesù nel deserto

Una riflessione per vivere la Quaresima

Con l'inizio della Quaresima, riflettiamo sui quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto. Tuttavia, nel Vangelo di Giovanni, non troviamo nessuna tentazione nel deserto come, invece, avviene nei Vangeli sinottici; nessun incontro con satana, nessuna domanda posta a Gesù: «Se tu sei il Figlio di Dio...».

Molti studiosi ritrovano il momento della tentazione nel quarto Vangelo in Gv 12, 27: «Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora!».

Anche se il tempo della tentazione è breve, è nondimeno l'ora in cui Gesù deve decidere se consegnarsi totalmente alla volontà di Dio.

In questo momento, Gesù, da solo, combatte contro la tentazione di abbandonare la sua missione, di abbandonare la volontà del Padre suo. Briton Rivière (1840-1920) riproduce questo episodio nella sua opera *Christ in the Wilderness*, 1898, Guildhall Art Gallery, Londra (vedi immagine di copertina).

Rivière usa il paesaggio per esprimere cosa succede nell'intimità di Gesù. Il paesaggio è l'anima del dipinto e Gesù è parte del paesaggio, non lo domina. Il paesaggio, infatti, sembra sopraffarlo.

Lo sfondo racconta la storia, rivela l'esperienza intima di Gesù, l'esperienza della tentazione.

Non c'è demonio. La sfida è dentro Gesù stesso, mentre si confronta con la tentazione, "posso adempiere la volontà di mio Padre?"

È una lotta interiore. Rivière esprime i sentimenti di Gesù per mezzo del colore: l'anima di Gesù è proiettata attraverso il paesaggio. Lui è vestito di bianco contro il bagliore del cielo al tramonto. Il cielo risplende, la notte sta arrivando, prefigurando ciò che Gesù dovrà affrontare nel buio. La parte inferiore del dipinto è molto scura, nera, un abisso. L'abisso della tentazione. In quel momento, Gesù siede sopra quell'abisso. Non è il giardino del Getsemani, ma è il deserto della tentazione.

Osservando attentamente il dipinto, noterete che Gesù siede direttamente sotto la stella della sera, Venere. Questa stella richiama la stella sotto la quale Gesù è nato, la stella che ha annunciato la nascita del messia, la stella che ha guidato i magi a Betlemme... Questa stella annunciò che la missione messianica era cominciata. Una grande gioia! Ora Gesù siede sotto quella stella messianica in un profondo momento di tentazione.

Compirà quella missione? Riuscirà a sopportare il rifiuto che sta per arrivare?

Balaam, profeta riluttante di Dio, profetizzò: «una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele» (Num 24, 17). Gesù starà pensando a questo passo? «Sono io la stella che spunta da Gia-



Padre Craig Morrison con papa Francesco

cobbe? Posso affrontare Pilato? Riesco a sopportare la croce?"

La posizione di Gesù è provocatoria. Egli sembra aggrapparsi a questo paesaggio aspro. Guarda verso il basso, in posizione di preghiera nella tentazione.

La vita è un dramma morale! Ogni giorno compiamo scelte, scelte che, come preghiamo nel "Padre nostro", fanno la volontà del Padre presente sulla Terra così com'è in cielo. E, al contempo, viviamo l'esperienza quotidiana dell'affrontare momenti che "ci inducono in tentazione", momenti che ci allontanano dalla volontà

di Dio. Rivière cattura questa umana esperienza nel suo dipinto. L'aridità e l'asperità del paesaggio e dell'isolamento di Gesù catturano il tempo della tentazione. E il dipinto raffigura proprio questo: l'uomo che vive la tentazione.

In opere di secoli precedenti al capolavoro di Rivière, Gesù sarebbe stato circondato da angeli che si prendono cura di lui nella desolazione del deserto. Non per Rivière e per noi.

In questo dipinto, Gesù deve compiere la sua scelta senza alcun aiuto da parte degli angeli, proprio come avviene per ciascuno di noi. Non c'è nulla di glorioso nell'affrontare la tentazione.

Per questo Rivière dipinge la passione della tentazione.

Gesù non ha un'aureola. La sua aureola è l'avvolgente tramonto mentre giunge la notte. La sua aureola è la bellezza della natura stessa. La sua aureola è la creazione in cui, secondo Proverbi 8, la Parola incarnata danzò.

Il rosso sullo sfondo immortala il fuoco, il calore, la passione della tentazione, il cuore in corsa. I piedi di Gesù sono nudi contro il terreno accidentato. Fa male solo pensare di camminare su quel terreno.

Briton Rivière ti invita a sederti accanto a Gesù in questo paesaggio. Ti invita a riflettere sulla tua tentazione durante questo tempo di Quaresima e a compiere scelte non secondo la tua volontà, ma secondo la volontà di Dio.

Craig E. Morrison OCarm
Decano della Facoltà Oriente Antico del Pontificio Istituto Biblico, Roma



Uno sguardo attento sul mondo

La colletta della Quaresima di Carità per le popolazioni di Siria e di Turchia

Il nostro Vescovo Giuseppe ha scelto di convogliare la consueta Quaresima di carità nella colletta indetta dalla Conferenza episcopale italiana per le popolazioni colpite dal terremoto in Siria e in Turchia agli inizi del mese di febbraio.

È un'occasione per allargare lo spazio delle nostre prospettive verso altri popoli che vivono diversi problemi di cui il terremoto è l'ultimo in ordine cronologico.

Infatti il cardinale Zenari, nunzio apostolico in Siria, ha affermato in un webinar organizzato da Caritas italiana che le crepe di queste popolazioni non sono solo quelle purtroppo provocate dal sisma, ma ci sono "crepe invisibili" che portano nomi di tanti poveri, storie rattristate dall'assenza della pace per le continue guerriglie, vicende di persone in cammino, nel senso letterale del termine, verso la dignità, di Chiese che sono minoranza, non riconosciute, ma che danno una luminosa testimonianza di fede.

Il dolore, così come ci viene raccontato dai mezzi di comunicazione, dai social, ma anche da chi è in queste terre per offrire il proprio aiuto, è tanto. Sappiamo che le vittime sono circa cinquantamila persone, a loro vanno aggiunti i feriti e comunque sono popolazioni intere ferite per la mancanza ora di un'abitazione, per affetti

distrutti, per una vita che adesso più che mai sembra senza prospettive.

La colletta, in questo senso, non è solo una raccolta di fondi, ma è, invece, un'importante opportunità per non dimenticare persone e popoli che non solo oggi, ma da tanto tempo ormai, vivono nella precarietà. Molte volte, proprio quando accadono emergenze come questa, ci lasciamo prendere dall'onda dell'emotività ed allora, una volta spenti i riflettori dei mezzi di comunicazione perché non sono più notizia, cessa anche ogni nostro aiuto, ogni prossimità e preghiera.

La colletta, così come è intesa dalla CEI, nasce certamente da un **appello di emergenza**, ma ciò che noi doneremo sarà utilizzato per la **gestione dei tempi lunghi**. Mentre la gestione immediata riguarda ovviamente i beni di prima necessità, la gestione dei tempi lunghi fa fronte a necessità che da emergenza diventano ordinarietà e si pone nella prospettiva della ricostruzione personale e comunitaria.

Questo aspetto non è secondario, perciò la colletta, così intesa, può aiutarci a **rivedere il nostro stile di farci prossimi alle persone e ai popoli**, uno stile non solo nell'emergenza immediata, ma anche e soprattutto nel progettare strade di dignità.

In questo senso, contribuire ad una colletta che vuole rispondere alla gestione dei tempi lunghi ci porta a guardare anche ad altre situazioni del mondo. Pensiamo all'Ucraina che sta vivendo il primo anniversario dallo scoppio della guerra, con drammi che stanno vivendo le persone rimaste in Ucraina, ma anche da noi, facendo riferimento a coloro che stiamo accogliendo e sostenendo nelle nostre comunità parrocchiali. Pensiamo alle continue guerre "dimenticate", ma esistenti, e a tante altre catastrofi naturali che oggi non sono più ricordate. Sono tutte situazioni dai tempi lunghi che meritano attenzione e prossimità.

Il nostro impegno come Chiesa, attenta ad ogni persona e ad ogni popolo, è pregare perché misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno (*Sal 84, 11*) e condividere i cammini di dolore e di ricostruzione anche attraverso gesti come la colletta. La carità edifica la società, colma le crepe invisibili di dignità.

don Michele Petruzzi



UN LIBRO AL MESE...

LA TENDA DI GIONATA (ed.),

Genitori fortunati. Vivere da credenti il coming out dei figli
Effatà Editrice, Cantalupa (TO) 2022, 144 p.

«Ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare "ogni marchio di ingiusta discriminazione" e particolarmente ogni forma di aggressione e di violenza» (*Amoris laetitia*, n. 250). Le parole di papa Francesco sono bellissime e autentiche perché profondamente evangeliche, parlano di un bene che non si lascia ingabbiare dal gelo della legge, suonano come promessa e riscatto per ogni genitore con un figlio LGBT+. La fede tormentata, il desiderio di Dio, talvolta incerto e talvolta silenzioso, che trapela dai racconti delle madri e dei padri ospitati in questo libro, non nascondono sofferenze e delusioni. Ma quella dei genitori di figli LGBT+ è una pressante richiesta di ascolto e di dialogo alla società civile e alla Chiesa. Perché accogliere, accompagnare, discernere e integrare ogni persona, indipendentemente dall'orientamento sessuale, non sia più profezia sorprendente e per qualcuno ancora motivo di disorientamento, ma bella e "normale" abitudine capace di radicarsi tra fratelli e sorelle impegnati in un cammino solidale e condiviso. La prima edizione di questo libro, pubblicato anche in Spagna e negli Stati Uniti, è stata donata da La Tenda di Gionata a papa Francesco nel corso dell'udienza avuta con lui in Vaticano il 16 settembre 2020.



In ascolto delle istituzioni nella strada dell'educazione

Il lavoro sul primo cantiere nella zona di Monopoli



Tavoli sinodali a Monopoli

“Come le istituzioni, ecclesiastiche e laiche, stanno educando le nuove generazioni, nel cambiamento d'epoca che stiamo vivendo: progetti, risorse, difficoltà?” questa la traccia che ha fatto da sfondo al cammino sinodale nella zona di Monopoli, nel cantiere “La strada e il villaggio”, in questo secondo anno dedicato all'ascolto. Traccia elaborata dall'équipe sinodale zonale che ha raccolto gli elementi scaturiti da un cammino avviato il 24 ottobre 2022 con l'Assemblea Diocesana e sviluppatosi attraverso altri due momenti assembleari a livello zonale cui hanno fatto da importante corollario i momenti formativi dei facilitatori dei tavoli.

A dialogare, venerdì 17 febbraio presso il Convento di San Francesco da Paola, centoventi partecipanti divisi in dodici tavoli, espressione delle varie realtà coinvolte a vario titolo nei cammini/processi formativi: genitori, parroci, educatori, insegnanti e dirigenti scolastici, allenatori di varie discipline sportive, rappresentanti di società e movimenti ecclesiali e non che intercettano, nei rispettivi ambiti di azione, la variegata galassia degli adolescenti e dei giovani. Presenti anche i rappresentanti delle forze dell'ordine. Ogni tavolo era guidato da operatori/facilitatori adeguatamente formati per l'occasione dall'équipe di formatori della Caritas diocesana.

Nella tua attività quotidiana quali domande/bisogni ti arrivano dalle nuove generazioni; di quali risorse dispone il nostro territorio per affrontare costruttivamente questo momento storico? Queste le due sollecitazioni su cui sono stati invitati ad esprimersi i partecipanti alla serata offrendo il proprio contributo utile alla zona di Monopoli, per capire se è capace di ascoltare, in particolare il mondo giovanile, giacché per annunciare il Vangelo è necessario capire quali siano le domande di senso che giungono dal contesto odierno, ed evitare di “approntare risposte a domande mai poste” (papa Francesco).

I risultati degli ascolti, oltre che confluire in una sintesi zonale da consegnare in diocesi, saranno la base del dibattito pubblico che si intende lanciare subito dopo Pasqua sul territorio.

Carlo Tramonte

Il cantiere dell'ospitalità e della casa a Rutigliano

La realtà vissuta insieme è già più bella dell'idea

“Il peso di uno solo fa perdere tutti”: è una delle idee emerse a Rutigliano durante gli incontri del cantiere dell'ospitalità e della casa vissuta tutti, presbiteri compresi, nel grande gioco delle relazioni sinodali. La casa sognata è senza pareti che possano ostacolare l'incontro con l'altro, condividendo spazi e iniziative con chi vuole camminare insieme.

Nessuna simulazione ma vita d'impegno comune, provando a recuperare la fisionomia dei primi cristiani, mettendo in circolo le vocazioni, in relazioni da vivere a immagine della Santissima Trinità, così come don Tonino Bello ebbe modo di scrivere: «Se il Signore ci ha insegnato che, stringi stringi, il nucleo di ogni Persona divina consiste in una relazione, qualcosa ci deve essere sotto. E questo qualcosa è che anche ognuno di noi, in quanto persona, stringi stringi, deve essere essenzialmente una relazione».

Dopo l'incontro in cui si è disegnato l'attuale impianto pastorale zonale, rileggendo alcune prassi alla luce della Parola e risignificandole nella dinamica “struttura–annuncio–sinodalità”, si è proceduto a riconoscere la bellezza, la fragilità e la forza della casa sinodale, tra impegni per custodirla e convivialità di vocazioni.

La sfida ora è progettare consapevolmente sinodali ma una cosa è certa già da ora: la casa senza pareti che si sta sperimentando ha il profumo kerygmatico che papa Francesco ci ha consegnato in *Evangelii gaudium* “tant'è che la realtà vissuta insieme è già più bella dell'idea”.

Marco Gabriele



Un'attività con i partecipanti ai tavoli di Rutigliano



Il presbitero nella Chiesa Sinodale

Una settimana insieme tra fraternità, formazione e scoperta

“Ecco, com’è bello e com’è dolce che i fratelli vivano insieme...” (Sal 132, 1). Allo stesso tempo auspicio ideale e progetto possibile, queste parole del salmo 133 lasciano intuire quanto vissuto insieme da diversi presbiteri della nostra diocesi nelle due settimane dal 9 al 13 gennaio e dal 6 al 10 febbraio 2023. In due gruppi distinti, accompagnati dal Vescovo Giuseppe e da don Sandro Ramirez, incaricato diocesano della formazione permanente del clero, circa 50 tra noi si sono coinvolti in un itinerario di formazione e di fraternità, arricchito dalla scoperta delle bellezze artistiche e delle bontà gastronomiche della città di Verona. Le giornate sono state intense, come da consuetudine nelle esperienze di formazione vissute in questi anni. Lungo i sentieri tracciati dalla riflessione sinodale in atto nella Chiesa, i contributi dei relatori invitati si sono concentrati su diversi focus tematici, tra i quali il cambiamento in atto nelle società europee circa la fede e la religiosità (fratello Enzo Biemmi), la ministerialità e il ministero presbiterale in una chiesa sinodale (don Luigi Girardi e don Beppino Laiti), l’esperienza ‘sinodale’ delle prime comunità cristiane (suor Grazia Papola), il ruolo della donna nella Chiesa e il ministero presbiterale (Lucia Vantini), fino alla testimonianza concreta di due esperienze di sinodalità nelle diocesi di Vicenza (esperienza dei gruppi ministeriali) e Modena (esperienza di conduzione sinodale della vita parrocchiale). “È come olio profumato... è come rugiada...” così continua il salmo, che si conclude con la benedizione inviata dal Signore sulla fraternità autenticamente vissuta. Possa per davvero la Sua benedizione, intrecciata alla nostra cura reciproca, custodirci nel cammino comune verso una Chiesa sinodale.



Il gruppo dei presbiteri dal 9 al 13 gennaio

don Pierpaolo Pacello

“Allenati alla pace”

La marcia della pace 2023 a Polignano a Mare

Domenica 29 gennaio, si è svolta a Polignano a Mare la marcia della pace diocesana “Allenati alla Pace”, a cura dell’equipe diocesana di Azione Cattolica. Ogni anno, durante il mese della Pace, l’equipe della nostra diocesi, organizza questo evento che coinvolge bambini, ragazzi e adulti, soci di Azione Cattolica, simpatizzanti e la popolazione tutta per marciare e pregare affinché la Pace possa davvero entrare nel cuore di tutti.

Lo slogan di quest’anno, “Allenati alla Pace”, riprende l’ambientazione affidata al percorso dell’Azione Cattolica dei Ragazzi per l’anno 2023: “Ragazzi, che Squadra!”.

Solo collaborando come una vera squadra, “scendendo in campo” e “mettendosi in gioco”, si avrà la possibilità di fare la differenza con piccoli gesti quotidiani di sostegno, amore e accoglienza del prossimo.

«Lo sport può essere simbolo di unità per una società, un’esperienza di integrazione, un esempio di coesione e un messaggio di concordia e di pace. Oggi abbiamo tanto bisogno di una pedagogia di pace, di far crescere una cultura di pace, a partire dalle relazioni interpersonali quotidiane per arrivare a quelle tra i popoli e le nazioni. Se il mondo dello sport trasmette unità e coesione può diventare un alleato formidabile nel costruire la pace». Papa Francesco

La Presidenza nazionale dell’Azione Cattolica Italiana ha scelto, come iniziativa annuale di Pace, di sostenere il progetto “CSI per il mondo”, volto a promuovere esperienze di volontariato sportivo internazionale nelle periferie del pianeta.

“Allenati alla pace”, dunque, vuol dire donare un piccolo ma concreto impegno alla realizzazione di percorsi educativi dove allenatori, bambini e ragazzi potranno stringere relazioni con i fratelli, aprirsi a sé stessi e agli altri, essere protagonisti di esperienze aggregative con le quali curare e rimarginare le ferite delle loro esistenze, sperimentare l’accoglienza e l’inclusione giocando la partita più importante: educare la vita attraverso lo sport, uno sport davvero per tutti.



I partecipanti radunati per la celebrazione eucaristica

Giangiuseppe Tateo
Presidente diocesano AC

“Abbi cura di lui”

La compassione come esercizio sinodale di guarigione

La celebrazione della XXXI Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio 2023, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, è momento propizio per riservare una speciale attenzione alle persone malate e a coloro che le assistono, sia nei luoghi deputati alla cura sia in seno alle famiglie e alle comunità.

Nel messaggio per questa giornata Papa Francesco ricorda che:

“La malattia fa parte della nostra esperienza umana. Ma essa può diventare disumana se è vissuta nell'isolamento e nell'abbandono, se non è accompagnata dalla cura e dalla compassione.

Perciò, in questa XXXI Giornata Mondiale del Malato, nel pieno di un percorso sinodale, vi invito a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza”. L'Ufficio diocesano di Pastorale della Salute, come ogni anno ha voluto valorizzare la Giornata del Malato attraverso alcuni momenti diocesani, nei vari luoghi di cura in particolare, insieme al nostro vescovo Giuseppe, l'équipe di PdS ha visitato l'Ospedale di Monopoli e di Putignano rispettivamente il 15 e 20 febbraio. Ed organizzato, domenica 12 febbraio a Cisternino la Celebrazione Eucaristica con la Consulta diocesana di Pastorale della Salute, insieme a tutte le rappresentanze delle associazioni diocesane di cura o sostegno del malato.

Auspichiamo che, attraverso la nostra preghiera, ma soprattutto attraverso un fattivo lavoro di sinergie tra mondo sociale, medico ed ecclesiale si possano sempre più promuovere strategie e risorse a tutti i livelli e in ogni ambito, perché a tutti sia garantito l'accesso alle cure e il diritto fondamentale alla salute: ciascun essere umano è prezioso e nessuno è da scartare.



Luigi Nitti - Segreteria Ufficio di PdS

“Emmaus”

Educare nella fede camminando sulla stessa strada

Vivere, incontrare, raccontare/raccontarsi, generare. Quattro verbi densi di significato che possono assumere declinazioni diverse a seconda del contesto in cui trovano posto. Oggi, però, per l'intera famiglia AGESCI, sono quattro verbi che innescano un movimento unico: quello teso al **cambiamento nella mentalità e nella modalità con cui i capi e le capo scout si impegnano ad accompagnare bambini, ragazzi e giovani nel percorso di crescita nella fede.**

Un percorso che vuole discostarsi dal “fare catechismo con il metodo scout” per configurarsi come una vera “iniziazione cristiana”, ovvero come proposta per i ragazzi di un'autentica esperienza di Cristo.

“Emmaus” (questo il nome del percorso ispirato a Luca 24, 13-35) è un cammino che trova educatori ed educandi l'uno affianco all'altro sulla stessa via, pronti a decifrare insieme le tracce della presenza di Dio nella loro vita, con l'atteggiamento umile e fiducioso di chi sente che il Figlio di Dio cammina ancora per le strade del mondo.

“Emmaus” parte dalla quotidianità, dallo spazio aperto dell'esistenza concreta in cui Dio abita e ci tocca. Per questo, stimola i capi ad offrire vere esperienze di senso che permettano ai ragazzi di lasciarsi interrogare dall'incontro con Cristo. E le risposte? Le risposte sono nella Parola di Dio, lo strumento per eccellenza che spiega, illumina, feconda, rendendo possibile l'interpretazione di quanto vissuto.

Ma la missione, per i discepoli come per i capi scout, resta quella della testimonianza. Ecco, allora, che alla condivisione è riservato un momento importante dell'intero processo, utile a fare memoria, a sentirsi comunità in crescita che comprende qualcosa di sé anche e soprattutto attraverso il racconto di ciascuno. Saremo ancora gli stessi? Impossibile. La strada indicata da “Emmaus” è generativa e, innestandosi in un circolo virtuoso, accende scintille che fanno “ardere il cuore”. In noi e negli altri, naturalmente.



Il gruppo dei partecipanti all'evento regionale Emmaus

Rosalba Lasorella
Responsabile Zona Bari Sud AGESCI



“Una risorsa straordinaria per la Chiesa”

Sinodo e comunità LGBT

In uno degli scritti meno conosciuti del Nuovo Testamento, la lettera di Giacomo, l'autore si rivolge così ai propri destinatari: «Ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare» (Gc 1, 19). Per un prete che dedica molto del suo tempo all'insegnamento e alla predicazione questo avvertimento è salutare! Per fortuna non mancano le possibilità di mettersi in ascolto per raccogliere le fatiche delle persone e il sinodo offre un'opportunità straordinaria di fare questo esercizio di pazienza che, col tempo, porta molto frutto.

Mi ritengo una persona privilegiata perché l'esperienza sinodale che ho potuto vivere è stata molto partecipata. Come referente diocesano della pastorale LGBT ho avuto modo di organizzare due incontri, uno con persone LGBT e uno con i loro genitori. In questi anni, infatti, ci siamo resi conto che i genitori di figli LGBT hanno bisogno di un accompagnamento particolare, che è maturato anche nella pubblicazione del libretto *Genitori fortunati* (Effatà editrice, 2022), dove sono raccolte alcune loro testimonianze e alcune indicazioni di carattere biblico e antropologico. Il timore che si trattasse dell'ennesimo compito da svolgere per dovere, è stato subito spazzato via preparando l'incontro ufficiale coi referenti diocesani del sinodo, attraverso una giornata di ritiro in cui riflettere su cosa significa essere Chiesa in sinodo. I partecipanti hanno espresso le loro aspettative e i loro desideri, una Chiesa più accogliente nei loro con-

fronti, che non giudichi per sentito dire, che sappia riconoscere quei segni che lo Spirito continua a mandare alla Chiesa anche in forme non convenzionali.

Ma soprattutto c'è la convinzione che **le persone LGBT non possono essere solo oggetto di attenzioni pastorali, devono diventare un soggetto attivo con le loro proposte e il loro contributo originale. Questa fase narrativa del sinodo permette loro di raccontare la storia della loro esperienza di fede, un cammino spesso travagliato perché segnato da episodi di esclusione, di incomprensione, di giudizio sommario.**

Come è facile immaginare, non sono mancate le lacrime nel rivivere certe esperienze. Ma c'è anche una forte convinzione che bisogna andare oltre, imparando a valorizzare i doni speciali che il Signore ha dato a ciascuno di noi. Dopo quasi dieci anni di impegno in questa pastorale, mi sento di dire che **le persone LGBT credenti costituiscono una risorsa straordinaria per la chiesa. Avendo vissuto sulla propria pelle la marginalizzazione, hanno maturato una consapevolezza della loro identità di credenti che spinge tutti noi “privilegiati” a riflettere su cosa significa essere cristiani nell'Europa del terzo millennio.** In diocesi è attivo da tre anni il gruppo *Il pozzo di Sicar*, che raccoglie una trentina di persone LGBT desiderose di fare un cammino che li aiuti a vivere in maniera autentica la loro fede senza rinne-

gare la loro identità. È bello vedere come le persone della pastorale ordinaria che vengono in contatto con loro, superata una iniziale diffidenza, si accorgono che la persona del credente è una complessità che sfugge alle facili etichettature. Si cresce nella fede nella misura in cui ci si lascia provocare dall'opera multiforme dello Spirito che spesso è già al lavoro dove non ce lo saremmo aspettato. Per questo penso che mettersi in ascolto del vissuto dei cristiani LGBT sia un'esperienza arricchente per tutti e mentre si pensa di “concedere qualcosa” ci si ritrova in realtà molto più ricchi, come avviene in tutti gli scambi davvero evangelici.

don Gian Luca Carrega
Incaricato per la pastorale LGBT
dall'Arcivescovo di Torino



Don Gian Luca Carrega è nato a Torino nel 1972. Dopo il liceo presso i salesiani di Valsalice si è laureato in Lettere Classiche all'Università di Torino con una tesi sulla reinterpretazione delle norme di purità giudaiche in Filone di Alessandria. Entrato nel seminario diocesano, è diventato prete nel 2000. Dopo una breve esperienza pastorale a Orbassano ha ripreso gli studi presso il Pontificio Istituto Biblico, conseguendo il dottorato nel 2010 lavorando sulle più antiche traduzioni siriane del vangelo di Luca. Attualmente insegna presso la Facoltà Teologica e l'Istituto di Scienze Religiose di Torino. Dal 2013 dirige l'Ufficio di Pastorale della Cultura della diocesi e da quasi dieci anni ha ricevuto l'incarico dell'accompagnamento spirituale delle persone LGBT. In campo editoriale è direttore delle collane *Scrittori di Scrittura* e *La Parola in altre parole*, progetti pubblicati da Effatà Editrice.



I partecipanti all'incontro del Papa con la comunità LGBT

Un clero per l'oggi

Quale ministerialità?

“AAA. Cercasi preti per l'oggi: vista lunga, buona capacità di lavoro cooperativo, si perditempo”. Potrebbe essere questa l'inserzione pubblicitaria da mettere nella rubrica “offro/cerco lavoro” di un ipotetico quotidiano.

Ogni epoca ha avuto il suo modello (o i suoi modelli) di Chiesa a cui corrispondeva, più o meno, uno o più modelli di presbitero. E questo dipende anche dal territorio nel quale siamo chiamati ad essere Chiesa. Per cui dico subito che, a mio parere, non esiste un unico modello di prete, adatto ad ogni tempo, ad ogni situazione ecclesiale, ad ogni epoca storica e ad ogni meridiano geografico. Comunque, correndo il rischio della banalizzazione figlia di ogni generalizzazione, provo a dire qualcosa che mi interpella,

come presbitero, nell'oggi della nostra Chiesa occidentale.

Cercasi un prete che sappia “guardare dentro”. No all'approssimazione, alla superficialità, alla scuola da bar dei luoghi comuni. Oggi un prete deve saper leggere dentro la realtà che è complessa e che richiede interpretazioni complesse e ipotesi di soluzioni complesse: senza cedere alle tentazioni semplificatrici del facile spiritualismo o del gratificante efficientismo. Guardare dentro con la sapienza bimillenaria della Chiesa e delle scienze teologiche, ma anche con gli strumenti offerti dalle scienze umane, sapendo attingere a quel bagaglio di intelligenza (intus legere) che è fuori dai confini ecclesiali ma non dalla ricchezza dei doni dello Spirito fatti all'umanità intera.

Cercasi un prete che sappia “guardare oltre”. Un prete a servizio del futuro, che sappia osare la speranza, che sappia scommettere sulle gemme anche quando non si intravedono i fiori, che sappia intuire nuovi orizzonti di senso, nuove capacità di presenza e che inizi ad annunciarle, con umiltà e senza arroganza, anche quando a tutti sembrano cose premature o addirittura irrealizzabili. Un prete che sappia stare di vedetta e che, come diceva don Tonino Bello, sappia cogliere prima di altri i colori dell'alba e sappia annunciare il nuovo giorno alla città (o alla chiesa) dormiente. Un prete che guardando oltre abbia la capacità di esercitare la pazienza, l'attesa dei tempi giusti, con l'occhio attento ai più lenti, perché nessuno rimanga indietro.

Cercasi un prete che sappia “guardare insieme”. Non è mai stato il tempo dei battitori liberi, dei navigatori solitari. Ma credo che oggi lo sia meno che mai. Insieme non perché l'unione fa la forza, ma perché il prete è tutt'uno con il presbitero unito al vescovo, è tutt'uno con la comunità cristiana a cui è ordinato: lontano dal presbitero con il vescovo e dalla comunità è condannato alla sterilità pastorale e alla infertilità ministeriale. Insieme perché non ha la presunzione di avere tutte le capacità, tutte le interpretazioni, tutte le soluzioni. Insieme perché crede nella coralità, nella ecclesialità e nella sinodalità del suo ministero.

Per realizzare questo c'è bisogno di un prete che viva in costante ed effettivo stato di formazione permanente. che non perda occasione per ravvivare il dono ricevuto, che non si senta mai arrivato, mai sazio, mai pago, sempre in cammino, sempre in stato di conversione, come la Chiesa di cui è servo. E che sappia perdere tempo, generosamente, nel dialogo con Dio e con i fratelli.

Cercasi un prete che sappia guardare dentro, oltre, insieme: uno così diverso da me! Per questo chiedo il dono della preghiera per i presbiteri: è facile e forse anche giusto criticarli quando sbagliano. Ma circondiamoli di amicizia, anche di critica quando serve. E non facciamo mai mancare loro il sostegno della preghiera della comunità.



Il gruppo dei presbiteri della settimana 5-10 febbraio



Domenica 26 marzo in tutte le parrocchie della diocesi di Conversano-Monopoli si promuoverà il quotidiano Avvenire attraverso una distribuzione speciale. All'interno del giornale sarà possibile leggere la pagina dedicata alla nostra Diocesi curata dalla nostra redazione.

Avvenire soprattutto dopo il rinnovamento editoriale e grafico, si presenta ricco nei contenuti e in grado di rispondere alle esigenze di lettori che non si accontentano più della descrizione dei fatti, ma chiedono una lettura e riflessione capaci di dare senso a una realtà tanto frammentata e disorientante.

Il quotidiano della Conferenza Episcopale Italiana in questi anni ha raggiunto una notevole diffusione non solo fra i cattolici. Certamente è necessario fare di più, è importante che Avvenire sia presente in tutte le parrocchie ed è opportuno che il laicato impegnato lo utilizzi per l'approfondimento di tante tematiche di attualità.

Domenica 26 marzo chiedete in parrocchia la vostra copia di Avvenire!

don Sandro Ramirez

Delegato vescovile per la formazione permanente del presbitero diocesano



La bellezza salverà il mondo!?

Cercarla nelle nostre vite come cura di Sé e del Creato

Il titolo del percorso culturale organizzato dalla Parrocchia Sacro Cuore di Conversano è allo stesso tempo un'espressione di domanda ma anche di speranza.

Nel primo incontro, grazie alle riflessioni offerte dalla Prof.ssa Candida De Toma (prof.ssa di Storia dell'Arte), abbiamo fatto esperienza della bellezza della donna nell'arte e con la dott.ssa Laura Conte (psicoterapeuta) abbiamo esplorato alcuni sentieri della nostra interiorità che conducono alla ricerca della "bellezza" nella nostra vita, intesa come cura di sé. Nel secondo incontro, con la partecipazione del professor Vito Mancuso (teologo, saggista ed editorialista de La Stampa), abbiamo toccato la bellezza come ricerca della pace interiore e tra le persone. Il professore ci ha esortato a sentire nel nostro cuore e nella nostra mente la bellezza di porsi domande a cui è difficile e forse impossibile trovare risposte impacchettate o ricette predefinite, ma questa è la potenza del "pensare" umano.

La domanda che ci ha sottoposto è quella del titolo della sua relazione: **Gesù era pacifista? La pace è il frutto, ciò che scaturisce dalla giustizia come principio che permette a ciascuno di realizzare se stesso e di esprimere la propria libertà o è la conseguenza dell'evitamento del conflitto anche quando la libertà di autodeterminazione è limitata?**

«Grazie a queste domande – ha spiegato prof. Mancuso – ciascuno di noi è esortato a sviluppare quella capacità di discernimento che di volta in volta ci porta ad interrogarci circa i nostri conflitti interiori e i conflitti nel mondo che ci circonda».

Il nostro percorso continua e vi aspettiamo:

- **il 9 marzo** (ore 19.00 presso la Sala Convegni del Castello di Conversano) per ascoltare la relazione affidata a don Angelo Cassano (referente Associazione Libera Bari) sulla **"La bellezza vilipesa"**.



Il teologo Vito Mancuso con gli organizzatori del percorso culturale

«È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi. È l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo» (Papa Francesco).

- **il 28 marzo** (ore 19.00 presso la Cattedrale Santa Maria Assunta Conversano) per ascoltare gli interventi sulla **"La bellezza del creato"**.

Interrerranno **Don Roberto Massaro** (docente di Teologia Morale presso la Facoltà Teologica Pugliese), il **Prof. Ezio Sardella** (docente di Matematica e Fisica) e il **Prof. Vito Laghezza** (docente di Scienze Naturali).

Laura Conte

Dal Tempio di pietra al Tempio di pietre vive

Mons. Liberto a Sicarico

Dal 16 al 19 marzo, presso la Parrocchia Sacra Famiglia in Sicarico (Monopoli), nell'ambito dell'Anno Giubilare dell'80° Anniversario di istituzione, mons. Giuseppe Liberto, direttore emerito della Cappella Musicale Pontificia Sistina, terrà tre giornate di formazione spirituale dal tema "Dal Tempio di pietra al Tempio di pietre vive".

Mons. Liberto, nominato nel 1997 da San Giovanni Paolo II maestro direttore della Cappella musicale pontificia sistina, ha diretto – oltre a numerosissime celebrazioni papali – più di settanta concerti in Italia e all'estero. La sua nutrita produzione musicale comprende messe, mottetti, inni e pagine liturgiche che esprimono la ricerca di interpretazione e attuazione della riforma liturgica del Concilio Vaticano II. Dal 2004 è fondatore della collana Liturgica Poliphonia – I Canti della Cappella Musicale Pontificia "Sistina". Le giornate di formazione spirituale verranno vissute attraverso la celebrazione della Santa Messa (il 16, il 17, il 18 e domenica 19 marzo, festa di San Giuseppe, alle ore 18.30, animata dalla Schola Cantorum *Laudate Dominum* di Monopoli) e con meditazioni spirituali in musica, quale un concerto per tenore, violoncello e organo, venerdì 17 marzo alle ore 19.45, a cura di Sebastiano Giotta (tenore), Pierluigi Mazzoni (organo), Maria Teresa Barbarito (violoncello). Il tema delle giornate spirituali, Dal Tempio di pietra al Tempio di pietre vive, riprendendo un'espressione della prima Lettera di Pietro (1 Pt 2, 4-7.9), vuole approfondire il valore della famiglia e della comunità parrocchiale, il cui cammino può permettere a ciascuno di toccare con mano la bellezza dell'amore di Dio e di giungere alla consapevolezza che ognuno è parte dell'edificio spirituale che è la Chiesa.



Giovanni Brescia

Per aspera ad astra

Attraverso le difficoltà si arriva alle stelle

È inutile negarlo, per noi seminaristi l'inizio del cammino quaresimale porta con sé sempre una consapevolezza: si sta avvicinando la conclusione dell'anno formativo. Ad essere sinceri, risuonano nelle orecchie le sapienti parole dei nostri parroci e dei nostri confessori, i quali con delicatezza e con sguardo realista ci ricordano che dopo Pasqua «il seminario finisce». Non è il loro un pensiero astratto, lontano dal nostro vissuto, ma la matura conoscenza del tempo e del suo scorrere inesorabile, non il desiderio di accelerarne il ritmo, ma anzi l'ammettere che la formazione di colui che si sente chiamato continua anche fuori dalle mura del nostro amatissimo "caserme". **Terminare il quinto anno di seminario per noi significa anche fare i conti con il fatto che questa nostra quaresima, con la sua preghiera, le sue penitenze e la sua attesa del Risorto, è l'ultima vissuta qui; dal prossimo anno, infatti, la maggior parte della nostra formazione sarà vissuta in diocesi, dove quella stessa Chiesa da anni con fiducia segue il nostro cammino giorno dopo giorno, non facendo mai mancare la sua presenza e il suo materno sostegno.** Volgendo per un istante lo sguardo indietro, ci accorgiamo come il filo conduttore di questi cinque anni sia stato inevitabilmente uno dei componenti più importanti della persona, il **desiderio**; in primo luogo quello di essere felici in quella stessa vocazione che Dio ha scelto per noi, non nascondendo che spesso tale vocazione avrebbe potuto rivelarsi diversa da come noi la intendevamo. Essere al quinto anno di seminario vuol dire vedere già tutti i compagni che ci hanno preceduto, vivere il ministero ordinato nelle loro parrocchie; essere testimoni del fatto che quelli stessi amici con cui si rideva e si scherzava oggi offrono tutta la loro vita a Cristo e alla Chiesa, rende quel nostro sogno nel cassetto ogni giorno sempre più concreto e possibile. Quello che più ci colpisce è vedere quanto bella può diventare una vita quando si apre alla grazia di Dio, la bellezza del loro ministero



Il Conferimento dei Ministeri a dicembre 2022

infatti non dipende da una perfezione costruita, disincarnata, ma dalla loro disponibilità a lasciar trasformare i loro umani

limiti in luoghi dove far germogliare l'annuncio cristiano, («quando sono debole è allora che sono forte»), come dice San Paolo). **Abbiamo imparato a non aver paura di sognare il ministero di domani, con tutte le nostre personali sfaccettature, senza temere i sacrifici che ci saranno chiesti quotidianamente** (essendo il sacrificio espressione più alta dell'amore: la rinuncia a sé stessi per il bene dell'altro). Certo quello in seminario non è stato un cammino facile, insieme alle risate ci sono state anche le lacrime. Le parole sono state accompagnate da silenzi ma nei momenti più difficili ci siamo resi conto che non eravamo mai soli. **Commovente è stato accorgerci che una Chiesa intera pregava per noi, facendoci sentire sempre più figli amati, esperienza indispensabile per colui che si prepara un giorno ad essere "padre".**

Gruppo SAMUEL & MYRIAM
 26 marzo 2023
 ore 16.00-19.00
 Parrocchia Santa Maria de La Salette - Fasano
 Le adesioni dovranno essere comunicate entro il 15 marzo
 info: seminariononocoesofasano@gmail.com

Cosimo Martinelli, V anno



appuntamento

Marzo			
Dom	5	11,00 18,00	<i>Cresime</i> – Parrocchia SS. Martiri Cosimo e Damiano, Polignano a Mare <i>Statio quaresimale</i> – Partenza dalla chiesa di san Domenico e celebrazione nella Parrocchia S. Giovanni Battista, Turi
Ven	10	18,30 20,00	<i>Statio quaresimale</i> – Partenza da S. Francesco da Paola e celebrazione in Matrice, Fasano <i>Incontro verso Lisbona con Ermes Ronchi</i> – Grave delle Grotte di Castellana
Sab	11	18,30	<i>Statio quaresimale</i> – Basilica Ss. Medici – Alberobello
Lun	13	09,30 18,00	<i>Il vescovo è impegnato con i lavori della CEP</i> – Seminario Regionale, Molfetta <i>Statio quaresimale</i> – Chiesa Madre, Rutigliano
Mer	15	19,00	<i>Statio quaresimale</i> – Partenza dalla chiesa di San Domenico e celebrazione in Concattedrale, Monopoli
Gio	16	19,15	<i>Consiglio pastorale diocesano</i> – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte
Ven	17	09,30 18,00	<i>Ritiro del presbitero diocesano</i> – Abbazia Madonna della Scala, Noci <i>Statio quaresimale</i> – Partenza dalla Parrocchia del Carmine e celebrazione in Matrice, Putignano
Mer	22	19,30	<i>Veglia di preghiera per le popolazioni terremotate di Turchia e Siria</i> – Parrocchia S. Anna, Monopoli
Gio	23	19,00	<i>Statio quaresimale</i> – Partenza dalla chiesa di S. Francesco e celebrazione in Cattedrale, Conversano
Ven	24	09,30	<i>Assemblea del presbitero diocesano</i> – Oasi S. Maria dell'Isola, Conversano
Sab	25	18,00	<i>Statio quaresimale</i> – Partenza da S. Chiara e celebrazione presso la Parrocchia SS.mo Nome di Gesù, Noci
Dom	26	16,00	<i>Gruppo Samuel & Myriam</i> – Parrocchia S. Maria della Salette, Fasano
Mer	29	19,30	<i>Statio quaresimale</i> – Parrocchia Matrice, Polignano a Mare
Gio	30	19,00	<i>Messa per l'Associazione Medici Cattolici</i> – Parrocchia S. Domenico, Putignano
Ven	31	19,00	<i>Concerto del coro Magdalen College di Cambridge e Ensemble Orfeo Futuro "Lighten our darkness"</i> Parrocchia Sacro Cuore, Monopoli